

# KEPLERO E OLTRE

## 25 APRILE: LA FORTUNA DI SPERARE



LA STORIA LA SCRIVONO I VINCITORI

I CORSI E I RICORSI STORICI  
MUNNO È STATO E MUNNO È



Queste frasi si adattano piuttosto bene, in generale, alla nostra realtà quotidiana. Sono massime valide in ogni luogo, e in ogni tempo, perché la storia ce l'ha insegnato, giusto?

È così. L'umanità è sempre stata fatta non di Buoni e Cattivi, ma di Vincitori e Vinti, Oppressi e Oppressori, Liberati e Liberatori. Sarebbe perciò opportuno sottrarre il 25 aprile dalla sterile retorica delle sfilate ufficiali e delle corone deposte dalle "Autorità", restituendogli invece un significato vivo, concreto.

Questa giornata non dovrebbe limitarsi ad essere una celebrazione formale, che rischia di scadere in banale polemica ideologica, ma diventare un'occasione autentica di confronto e riflessione. Occorre riaccendere le coscienze sul senso profondo della libertà, interrogandosi su cosa significhi davvero oggi e su quanto sia, in realtà, un bene tutt'altro che scontato.

Forse, più che darla per acquisita, dovremmo riconoscere che la libertà è un processo continuo, mai definitivamente concluso, e che richiede consapevolezza, impegno e responsabilità collettiva. A proposito di questo, cito una frase attribuita ad Hegel, noto filosofo e teologo tedesco, che espresse un concetto potentissimo in otto semplici parole: "Possiamo essere liberi solo se tutti lo sono".

E partendo proprio da questa considerazione, cosa ci può insegnare il 25 aprile di concreto oggi? Ci può insegnare che attualmente, secondo le stime dell'ONU, 50 milioni di persone vivono in condizioni di vita assimilabili alla schiavitù. Ci può insegnare che spesso sono le nostre scelte a fare la differenza, perché il bene che desideriamo non piovierà dal cielo se noi non siamo i primi a predicarlo e praticarlo.

Ci può insegnare che, se 81 anni fa la schiavitù era quella palesemente crudele dei campi di concentramento, oggi quella stessa condizione è spesso celata, messa in secondo piano dalle nostre esigenze consumistiche. Ci può insegnare che un clic può sembrare innocuo, ma in realtà muove le trame di uno spettacolo drammatico, in cui tutti siamo, tristemente, attori protagonisti.

Il passato e il presente possono anche assomigliarsi, su questo siamo d'accordo. Ma chi l'ha detto che il futuro non possa cambiare? Cosa ci impedisce di lottare per un mondo migliore, a parte la rassegnazione generale?

Spesso ci sentiamo impotenti per quanto riguarda il nostro avvenire. Eppure, tra le mani abbiamo il destino di quelle che, solo ufficiosamente, sono 49 milioni di persone, nonché 12 milioni di bambini, fragili creature che non hanno mai avuto la nostra stessa **fortuna di sperare**.

Speriamo, speriamo sempre. Anche e soprattutto quando questo ci costa fatica e coraggio. Non rassegniamoci, non smettiamo di credere a un futuro migliore! Ricordate: se volete potete non preoccuparvi della politica, ma la politica si occuperà sempre di voi.

(Ernesto Russo)

---

# KEPLERO E OLTRE

---

## HO DONATO IL SANGUE PER SALVARE UNA VITA

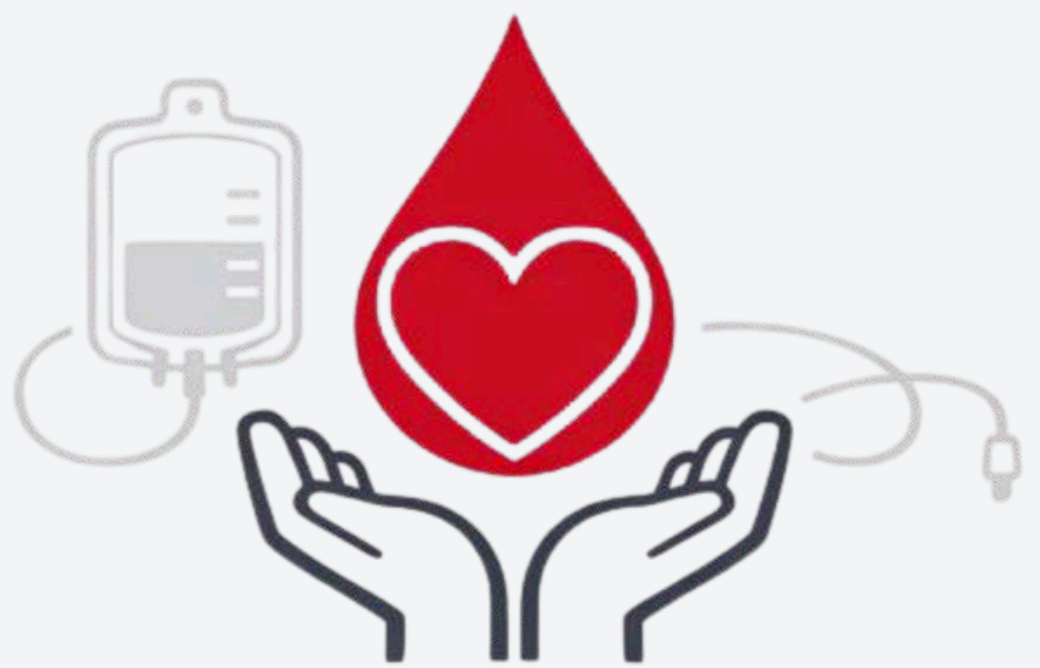
Martedì, 21 aprile 2026, il cortile del Liceo Scientifico Keplero si è trasformato in un luogo speciale, carico di significato e partecipazione.

Lì, dove ogni giorno si incrociano voci, risate e pensieri degli studenti, ha trovato spazio un ambulatorio mobile per la giornata di donazione del sangue “Dona il sangue, salva la vita”, organizzata in collaborazione con AVIS. Un’iniziativa ormai tradizionale per la nostra scuola, accolta ancora una volta con entusiasmo e senso di responsabilità da parte degli studenti.

Tra loro c’era anche Chiara, una studentessa dell’ultimo anno, che ha deciso di donare il sangue per la prima volta. La sua giornata è iniziata con una leggera agitazione: qualche dubbio e un pizzico di paura dell’ago. “È la prima volta che dono il sangue,” ha raccontato, “mi sono decisa perché credo sia qualcosa di importante da fare.” Dopo una breve attesa e un colloquio con il personale medico, Chiara è stata accompagnata all’interno dell’ambulatorio. L’ambiente era tranquillo e il personale si è dimostrato attento e rassicurante.

Il momento della donazione è durato pochi minuti: “Pensavo sarei svenuta,” ha ammesso con un sorriso al termine dell’esperienza. “Invece è stato tutto molto veloce. E soprattutto mi ha fatto sentire utile.” Una sensazione condivisa da molti suoi compagni, che hanno deciso di partecipare con convinzione a questa iniziativa. Non si è trattato solo di un gesto individuale, ma di un’esperienza collettiva che ha rafforzato il senso di comunità all’interno della scuola.

La donazione del sangue rappresenta infatti molto più di un supporto medico: è un gesto di civiltà, di solidarietà concreta verso gli altri. Ogni sacca di sangue può contribuire a salvare vite, sostenere interventi chirurgici, aiutare pazienti affetti da malattie gravi. È un gesto semplice, accessibile a molti, ma dal valore inestimabile. In un mondo spesso segnato da individualismo e distacco,



iniziative come questa ricordano quanto sia importante prendersi cura degli altri, anche se non li conosciamo.

Il liceo Keplero, con questa tradizione ormai consolidata e grazie, quest’anno, all’organizzazione della Prof.ssa Collina e della Prof.ssa De Sena, dimostra come la scuola possa essere non solo luogo di apprendimento teorico, ma anche spazio di crescita umana e civile. Gli studenti, aderendo a questa iniziativa, compiono un atto concreto di solidarietà e sviluppano una consapevolezza più profonda del proprio ruolo nella società.

L’esperienza di Chiara è emblematica: da un iniziale timore è nata una nuova consapevolezza. “Lo rifarei senza esitazione. Ho donato il sangue per salvare una vita, non so di chi, ma non mi importa saperlo”, ha detto. E forse è proprio questo il risultato più importante della giornata: aver trasformato un semplice gesto in un’esperienza significativa, capace di lasciare un segno.

Donare il sangue non costa nulla, ma vale moltissimo. È un piccolo atto che racchiude un grande significato: quello di riconoscersi parte di una comunità, pronti ad aiutare anche chi non conosciamo. Ed è proprio da gesti come questo che si costruisce una società più solidale, più umana, più civile.

(Elena Mercanti)

# KEPLERO E OLTRE

## DAL GIANICOLO AL CENTRO: UNA LEZIONE A TUTTO GAS



Durante la nostra uscita didattica, accompagnati dalla Prof.ssa Daniela Latini (Storia e Filosofia) e dal Prof. Betti (Storia dell'Arte), abbiamo visitato il Gianicolo e il centro storico di Roma, passando per il Museo della Repubblica Romana a Porta San Pancrazio, per Campo de' Fiori e per Piazza Navona. Tra una spiegazione e l'altra, mi sono divertito a raccogliere i commenti dei miei compagni, perché la giornata non è stata solo istruttiva, ma anche piena di momenti divertenti.

A quanto pare, per molti l'episodio più memorabile non è stato solo storico... ma "motorizzato". Marco esclama: "Non so se ricorderò meglio le spiegazioni o la moto fiammante del Prof Betti". Elisa, invece, ha aggiunto: "Il Prof. Betti è arrivato in moto come un moderno centauro molto sicuro di sé, e questo ha subito reso tutto più ruggente".

Ovviamente, non potevo non chiedere del famoso parcheggio al Gianicolo. Paolo mi ha raccontato: "Il momento più particolare è stato il parcheggio della moto del professore, che ha richiesto qualche manovra energica e ha attirato l'attenzione di tutti. Alla fine, però, ha sistemato tutto con tranquillità". Tornando alla parte più "seria", il Gianicolo è stato il primo vero momento importante della giornata. Marcello mi ha confessato: " Il panorama dal Gianicolo è ciò che mi ha colpito di più. La professoressa Latini ci ha parlato dei protagonisti della difesa della Repubblica Romana, come Garibaldi, Mazzini, e di personaggi straordinari come Ciceruacchio. Vedere quei luoghi aiuta a collocare meglio gli eventi".

Anche il Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina a Porta San Pancrazio ha fatto discutere. Marco mi ha detto: "Il museo è interessante e ricco di materiali, ma la spiegazione non sempre è stata facile da seguire nella sua interezza". Gabriele invece ha sottolineato: "La parte che mi ha colpito di più è stata la presenza di oggetti e ricostruzioni che rendono più concreto quel periodo storico". In generale, diversi compagni mi hanno fatto notare che le informazioni erano tante e non sempre semplicissime da seguire.

Un punto su cui erano tutti abbastanza d'accordo riguarda la Prof.ssa Latini. Leonardo mi ha detto: "Ci ha guidato nei luoghi e nei passaggi principali del percorso, collegando le tappe tra Gianicolo e centro città, con continui riferimenti ai contenuti storici".

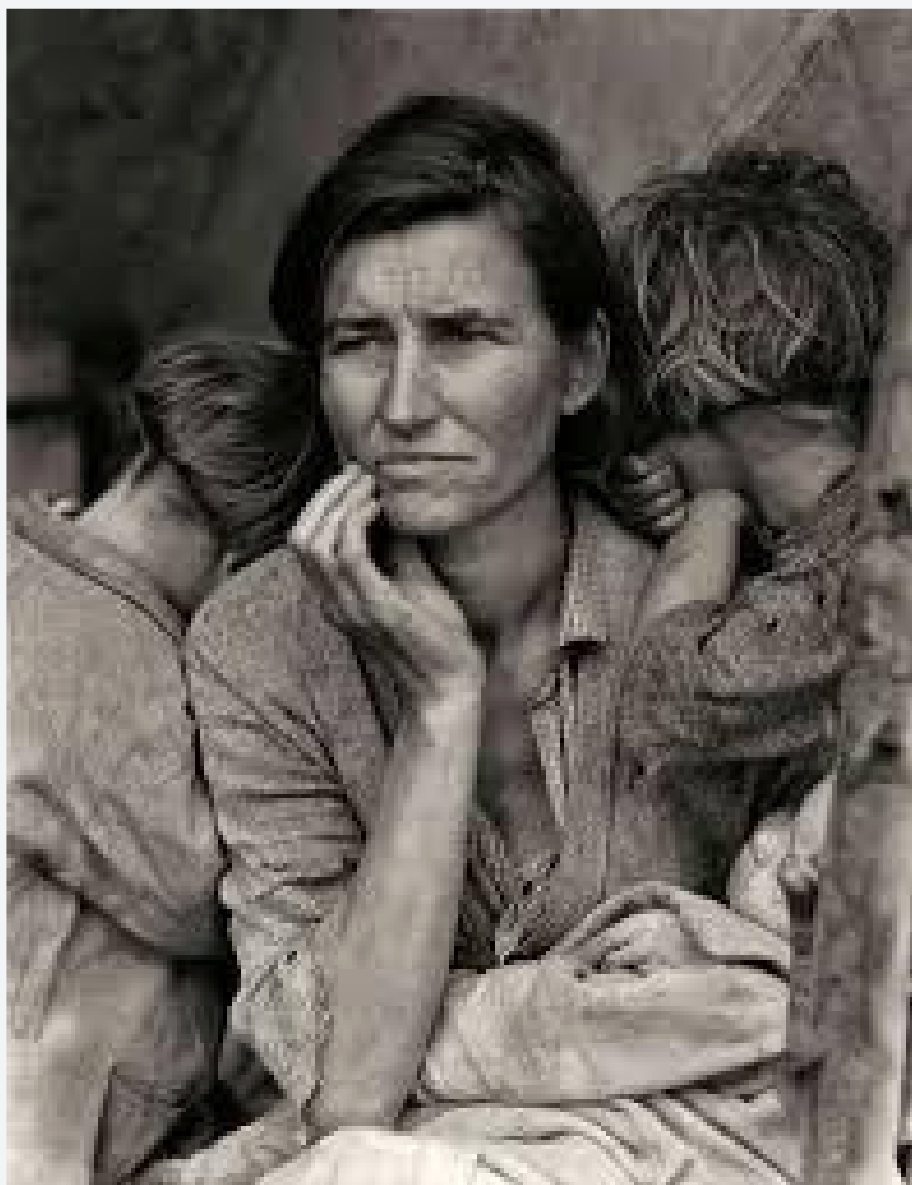
Naturalmente non sono mancati momenti più leggeri. Elisa mi ha raccontato ridendo: "Mi ha fatto sorridere una telefonata tra il Prof Betti e la Prof Latini che parlavano dell'organizzazione con toni confidenziali ed amichevoli, per noi studenti piacevolmente insoliti rispetto alla rigida formalità che siamo abituati a vedere a scuola".

La giornata si è conclusa con una tappa a Campo de' Fiori, a Trastevere e a Piazza Navona, con una pausa pranzo e qualche momento di relax. Alessandro C. mi ha detto: "Tra le varie soste, quella al centro di Roma è stata piacevole anche per il tempo passato insieme, oltre che per i luoghi visitati". Direi che questa frase riassume con efficacia la gradevolissima giornata trascorsa con la mia fantastica classe.

(Francesco Russo)

# KEPLERO E OLTRE

## FURORE IN SCENA



Lo scorso 17 marzo, incollata su una comoda poltrona del Teatro Argentina, ho assistito allo spettacolo *Furore*, capolavoro di John Steinbeck, riadattato ed interpretato dal grande Massimo Popolizio. Fin dalle prime battute, la mia attenzione è stata catturata dall'intensità con cui Popolizio ha dato voce alla famiglia Joad, schiacciata dalla crudele e disumana logica del Profitto. La vicenda racconta la migrazione forzata di migliaia di famiglie dall'Oklahoma alla California durante la grande crisi degli anni '30. La fame, la siccità e le tempeste di sabbia costringono gli individui a cercare sopravvivenza in una terra che, invece di accoglierli, li respinge con cinismo e indifferenza. In scena, ogni parola di Steinbeck risuona potente: "Credetemi, la Banca è più degli uomini. È il mostro. Gli uomini la creano, ma non possono controllarla". "Qui, l'unico governo che abbiamo è il margine di profitto". "Come fai a spaventare un uomo quando quella che lo tormenta non è fame nella sua pancia ma fame

nella pancia dei suoi figli? Non puoi spaventarlo: conosce una paura peggiore di tutte le altre" Quello che più mi ha colpita è stata la capacità dello spettacolo di rendere viva la letteratura classica. Popolizio ci ha fatto sentire la disperazione dei braccianti ma anche la loro speranza, la forza di restare uniti di fronte a un sistema che li tratta come numeri. Ho ripensato molte volte alla frase di Steinbeck: "Non è mai stata la terra a fare del male, ma la mano dell'uomo che vuole tutto per sé": i classici ci parlano ancora del nostro presente, dei conflitti sociali, della crisi climatica, della disuguaglianza economica, dello sfruttamento dei più deboli, delle ingiustizie e della disumanità che vediamo intorno a noi, soprattutto in questo nostro drammatico presente. Eppure, come ci ricorda Steinbeck, la dignità umana e la solidarietà sono sempre possibili: "Finché ci sarà qualcuno disposto a condividere il poco che ha, la speranza non morirà". "Due sono meglio di uno, perché le loro fatiche trovano il giusto compenso. Se due cadono, uno aiuta l'altro a rialzarsi". Uscendo dal teatro, ho percepito una strana mescolanza di tristezza e ispirazione. Tristezza, per la sofferenza delle famiglie povere. Ispirazione, perché l'arte e la letteratura hanno il potere di mostrare, con l'efficacia dei loro linguaggi, le ingiustizie e le manipolazioni del Potere. In fondo, è proprio questo che rende i classici così vivi: parlano del passato, ma ci insegnano a guardare il presente con occhi più attenti e con mente più lucida. Guardando Massimo Popolizio interpretare ogni personaggio con una forza e un'intensità straordinarie, ho compreso che *Furore* non è solo un romanzo o uno spettacolo teatrale: è uno specchio in cui possiamo riconoscere la nostra società, con le sue ingiustizie, le sue paure e, soprattutto, la nostra responsabilità nel renderla più giusta.

(Melissa Maria Martire)

# KEPLERO E OLTRE

## ALLENIAMOCI AL RISPETTO



Nell'Aula Magna del Liceo Scientifico "Giovanni Keplero" si è svolto un incontro che non è stata la "solita conferenza" a cui partecipiamo distrattamente, ma un momento di confronto vero, capace di coinvolgerci e farci riflettere su temi che ci riguardano da vicino: il rispetto, la parità di genere e il valore dello sport come strumento educativo. L'incontro rientra nel progetto "Alleniamoci al Rispetto", un'iniziativa educativa e sportiva promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani e realizzata da Sport e Salute, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e di diverse Federazioni Sportive Nazionali. Il progetto, attivo nell'anno scolastico 2025-2026, ha l'obiettivo di contrastare il bullismo e la violenza di genere attraverso attività sportive e momenti di riflessione.

L'incontro è stato introdotto dalla Prof.ssa Silvia Pinacchio, che ha presentato i membri delle associazioni sportive coinvolte, spiegandone il ruolo all'interno del progetto scolastico.

Successivamente, la parola è passata alla testimonial della giornata, la sportiva Federica Trovalusci. Il suo intervento è stato uno dei momenti più intensi. Con grande semplicità e sincerità, ha raccontato i suoi esordi, le difficoltà affrontate durante la carriera sportiva e gli ostacoli, spesso legati anche a stereotipi di genere, che ha dovuto superare. Lo sport le ha insegnato a non arrendersi e a credere in sé stessa, anche quando gli altri non lo facevano. Non è stato il racconto di una carriera perfetta, ma di un percorso fatto di sacrifici, cadute e ripartenze.

Dopo questa testimonianza, siamo stati coinvolti in un'attività interattiva che ha reso l'incontro ancora più interessante. Ci è stato proposto un gioco in cui dovevamo attribuire un profilo psicologico a diverse frasi tipiche del mondo dello sport e della competizione. Frasi che spesso sentiamo senza farci troppo caso, ma che in realtà possono avere un impatto forte: alcune scoraggiano, altre motivano, altre ancora nascondono stereotipi. È stato piuttosto amaro rendersi conto di quanto le parole e gli atteggiamenti che tendono a deridere possano condizionare il comportamento e la sicurezza di un atleta (e di uno studente). Sono ancora troppo diffusi certi pregiudizi, soprattutto legati al genere, e risulta prioritario superarli. Nel mondo dello sport, come nella vita, il rispetto delle regole e degli altri è fondamentale, ma lo è altrettanto il rispetto per sé stessi e per le proprie capacità, al di là di qualsiasi etichetta.

Un altro aspetto significativo dell'incontro è stato il coinvolgimento diretto degli studenti. Non siamo stati semplici spettatori: abbiamo avuto la possibilità di intervenire, raccontare le nostre opinioni. Questo scambio ha reso tutto più autentico e partecipato.

Uscendo dall'Aula Magna, la sensazione condivisa era quella di aver vissuto qualcosa di diverso dal solito. Siamo stati spinti a guardare lo sport – e, forse, anche noi stessi – con occhi diversi. Perché alla fine, come ci è stato ricordato più volte durante l'incontro, allenarsi al rispetto non è solo un obiettivo sportivo, ma una vera e propria lezione di vita.

(Alice Rossi)

# KEPLERO E OLTRE



## “Capra Libera Tutti”



Tityre, tu patulae recubans  
sub tegmine fagi...

quando la libertà ha un  
volto (e quattro zampe)



Alle porte di Roma esiste un luogo speciale, un posto che non è solo un santuario ma una vera e propria idea di mondo diverso. Si chiama *Capra Libera Tutti*, e rappresenta molto più di ciò che il nome lascia immaginare.

*Capra Libera Tutti* non è semplicemente uno spazio che accoglie animali salvati da allevamenti intensivi, circhi o sfruttamento: è una comunità viva, fatta di storie e di rinascite. Qui vivono oltre 500 animali, ciascuno con un passato spesso segnato dalla sofferenza e un presente finalmente libero. È il luogo dove una vittima diventa protagonista della propria vita, dove persino un ex allevatore ha scelto di cambiare strada seguendo la propria coscienza.

Massimo, il custode del santuario, racconta tutto questo con semplicità e passione: qui, ogni essere vivente ha il diritto di scegliere, di muoversi liberamente, di decidere con chi stare. Alcuni animali, addirittura, si allontanano verso la montagna...ma poi tornano. Non perché costretti, ma perché lo vogliono.



### La nostra visita: tra stupore e consapevolezza



Accompagnati dal Professor Casalini, dalla Prof.ssa Coletta, dalla Prof.ssa Faè, dal Professor Ferretti e dalla Prof.ssa Meschesi, abbiamo raggiunto il santuario a piedi dopo essere scesi dall'autobus. Già lungo il tragitto qualcosa è cambiato: cavalli, mucche e tori ci osservavano, ma non con lo sguardo spento che siamo abituati a immaginare. Sembravano presenti, vivi, quasi curiosi.

Una volta arrivati, Simone, un membro dello staff, ci ha accolti e, dopo averci riuniti, ci ha raccontato il senso del loro progetto: salvare animali destinati al macello o allo sfruttamento e restituire loro una vita dignitosa. Non una “sopravvivenza”, ma una vera esistenza.



Abbiamo visitato i recinti, incontrando mucche, tori, capre, pecore, lama, galline e oche. Ma più che osservare animali, abbiamo ascoltato storie. Ogni animale aveva un passato: abbandoni, maltrattamenti, sfruttamento. Eppure, davanti a noi, c'erano esseri che avevano ricominciato a vivere.





### Il momento che ci ha colpito di più

Uno degli aspetti più forti della visita è stato il dibattito sul consumo di carne e sugli allevamenti intensivi. Non è stato un discorso “imposto”, ma una riflessione aperta, che ci ha costretti a porci domande scomode. Molti di noi non avevano mai davvero pensato a cosa ci fosse dietro un semplice piatto di carne. Le immagini e i racconti hanno fatto emergere una realtà difficile da ignorare: condizioni di vita spesso disumane, spazi ristretti, sofferenze inutili. A quel punto, l'emozione si è mescolata all'angoscia. Non era più solo una visita scolastica, ma una presa di coscienza.



### Cosa possiamo fare?

Non è facile cambiare abitudini, ma qualcosa si può fare. Di seguito, alcune idee emerse durante il confronto:

- Ridurre il consumo di carne
- Scegliere prodotti provenienti da allevamenti più etici
- Informarsi e informare gli altri, perché la consapevolezza è il primo passo
- Provare alternative vegetali, sempre più diffuse e accessibili



Oltre al benessere animale, è stato sottolineato anche un altro aspetto importante: l'eccessivo consumo di carne è collegato a diversi problemi di salute, tra cui alcune forme di cancro. Questo rende il tema non solo etico, ma anche personale.



### Una visita che resta

Siamo tornati a casa diversi da come eravamo partiti. Non necessariamente con risposte definitive, ma con molte più domande. E forse è proprio questo il valore più grande di esperienze come questa.

*Capra Libera Tutti* non è solo un luogo da visitare: è un invito a riflettere, a scegliere, a guardare il mondo con occhi nuovi. E, unavvolta usciti da lì, è difficile far finta di niente.

(*Giorgio Troisi e Di Ninno Elisa*)

# KEPLERO E OLTRE

## MONK



Roma, 27 marzo 2026. Nella suggestiva cornice del centro culturale "Monk" di Roma, gli studenti del Liceo Keplero, insieme ad altre realtà scolastiche del territorio, hanno preso parte a una giornata di formazione d'eccezione dedicata al giornalismo ambientale. L'evento, intitolato "Le Parole Giuste", ha trasformato i partecipanti in veri e propri cronisti per un giorno, offrendo loro gli strumenti per decodificare la realtà complessa che ci circonda. Il laboratorio ha guidato i ragazzi lungo l'intero processo creativo e deontologico che precede la pubblicazione di un'inchiesta. Dalla capacità di individuare fonti attendibili e analizzare dati oggettivi, fino alla gestione pratica di una redazione, con il relativo confronto sui ruoli e sulla scelta del taglio editoriale, gli studenti hanno potuto sperimentare la responsabilità che deriva dall'uso dei diversi linguaggi comunicativi, siano essi testuali, audio o video. L'attività è entrata nel vivo con la creazione di tre gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha simulato una redazione impegnata su fronti critici dell'attualità ecologica.

Il primo gruppo si è occupato dei RAEE, analizzando l'impatto dei rifiuti derivanti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche; il secondo ha indagato il delicato rapporto tra salute e ambiente, focalizzandosi sui conflitti ambientali all'interno delle aree urbane; il terzo, infine, ha approfondito il fenomeno del Fast Fashion, sviscerandone le conseguenze etiche e ambientali. Ogni gruppo ha interpretato il compito con originalità, realizzando prodotti eterogenei che hanno spaziato dai cartelloni informativi alla produzione di video, fino alla conduzione di interviste dirette. Questi contributi, presentati e discussi in sessione plenaria, non rimarranno isolati: rappresentano infatti l'inizio di un percorso di approfondimento che vedrà la luce sulle pagine del nostro giornale scolastico. È stata una giornata estremamente produttiva, che ha permesso di accendere un faro su tematiche spesso trascurate dal dibattito pubblico, svelando al contempo il meticoloso lavoro di ricerca che si cela dietro l'informazione di qualità. Un ringraziamento sentito va a tutti coloro che hanno promosso questa iniziativa, offrendo a noi ragazzi un'occasione preziosa di crescita civile, professionale e umana.

(Elena Mercanti)

---

# KEPLERO E OLTRE

---

## WHAT ABOUT?

## INTERVISTA A PIETRO E ANNARITA

COME TI CHIAMI?

P: Pietro.

A: Annarita.

QUANTI ANNI HAI?

P: 64 anni.

A: 63 anni.

DA QUANTO TEMPO LAVORI AL KEPLERO?

P: Lavoro qui dal 2007, in modo continuativo.

A: Da due anni.

QUAL È L'ASPETTO PIÙ GRATIFICANTE DEL TUO LAVORO?

P: La cosa più bella è collaborare con i docenti e stare con i ragazzi; specialmente con questi ultimi.

A: L'aspetto migliore del mio lavoro è che andrò in pensione tra quattro anni! Scherzi a parte, la cosa più bella è il contatto con i ragazzi.

QUAL È INVECE L'ASPETTO PEGGIORE?

P: Nulla: non trovo che ci sia qualcosa di brutto nel mio lavoro.

A: L'unica nota dolente è dovermi svegliare molto presto la mattina.

QUAL È L'EPISODIO PIÙ SINGOLARE CHE TI SIA CAPITATO SUL POSTO DI LAVORO?

P: Gli eventi più insoliti accadono solitamente durante le occupazioni studentesche, periodi che comportano sempre un po' di fatica e di lavoro extra.

A: Mi ha colpito molto scoprire la gentilezza e l'educazione di alcuni ragazzi che, inizialmente, sembravano poco socievoli.

QUAL È IL RICORDO PIÙ BELLO CHE HAI DEL LAVORO AL KEPLERO?

P: È un ricordo che si rinnova ogni anno: vedere i ragazzi, che ho visto entrare a quattordici anni, diventare adulti e conseguire il diploma.

A: Il ricordo più caro è legato a tutta la gentilezza che gli studenti dimostrano quotidianamente nei miei confronti.

CHI È IL DOCENTE O LA DOCENTE CON CUI VAI PIÙ D'ACCORDO?

P P: Vado d'accordo con tutti gli insegnanti del Keplero, ma ho stretto un legame più profondo con la prof.ssa Maggi, il prof. Casalini e la prof.ssa Izzi.

A: Le colleghe con cui ho instaurato il rapporto più bello sono le professoresse Faé e Mignella.

SE POTESSI, CAMBIERESTI LAVORO? SE SÌ, QUALE?

P: In passato sono stato ufficiale dell'Esercito e, successivamente, ho lavorato come direttore tecnico in un'industria. Dopo il fallimento dell'azienda ho dovuto cambiare professione e sono approdato nel mondo della scuola, dove mi sono trovato davvero molto bene.

A: Se ne avessi l'opportunità, mi piacerebbe lavorare come custode nei musei, anche perché ho frequentato l'istituto d'arte.

QUALI SONO I TUOI HOBBY?

P: Non ho hobby particolari, ma nutro un grande interesse per l'informatica.

A: Amo molto leggere.



# KEPLERO E OLTRE

## ERASMUS+ IN ITALY

Welcoming others is an art, and throughout last month, our school became its main gallery. We recently concluded the cultural exchange for the Erasmus+ project, an experience that transformed our student community into a true crossroads of languages, traditions, and new friendships. Hosting peers from all over Europe was not just a chance for academic growth, but a real life lesson that deeply involved us, our teachers, and our families in a shared journey of discovery.

The program for that week was incredibly dense and stimulating, leading us and our guests into a total immersion in the Italian lifestyle and history. Our work began in the Aula Magna of the Gherardi Institute, where, between presentations and welcome greetings, we tackled crucial themes for our future. We debated topics such as wild urbanization and its impact on our landscape, participating in specific workshops like "Food Waste is Bad Taste" and exploring the complexities of how the seasons dictate what we should eat. It was fascinating to see how, despite coming from different corners of the continent, we all share the same concerns about the sustainability of our planet.



The peak of our social time was undoubtedly the final dinner at Gherardi, where we celebrated our time together through the best of our culinary traditions. We decided to focus on the authentic flavors of Italian street food, sharing a variety of iconic snacks and specialties that represent our everyday culture. It was a moment of true conviviality, where the informal and delicious nature of our food helped break down any remaining barriers, making everyone feel like part of one big family.



Beyond the hours spent at our desks or in the library, the project moved its heart into the center of Rome, turning the city itself into our classroom. We had the opportunity to visit the FAO headquarters to reflect on global nutrition challenges and the importance of international cooperation. Later, we dedicated ourselves to discovering the city's artistic heritage, bridging the gap between the ancient and the modern. From the industrial charm of the sculptures at Centrale Montemartini to guided walks through the baroque beauty of Piazza Navona, the solemnity of the Pantheon, and the historic streets of the Jewish Ghetto, every moment served to strengthen the dialogue between our different nationalities.



# KEPLERO E OLTRE

However, there was a touch of sadness at the beginning of this journey. Due to the difficult geopolitical situation and the war, our Cypriot friends were unable to join us during the official week last month. Their absence was

felt in every activity, reminding us how fragile peace and mobility can be. Yet, the Erasmus spirit does not stop at borders or conflict. Because of this, a special makeup session was organized: the delegation from Cyprus will spend a week here with us. We can finally embrace our partners from Cyprus, showing them the sights they had missed and making sure they felt like a full part of the team. Their presence will give an even deeper meaning to the project, proving that friendship and cooperation can overcome the barriers that history sometimes tries to build.



Seeing us students acting as guides for our foreign peers, navigating Metro B to the Colosseum together, and sharing our daily lives with our host families reminded us that school is built primarily on human bonds. We realized that while we may speak different languages, our laughter and our goals are the same. A special thanks goes to our coordinating teachers, Gatticchi, Collina, Ridolfi, and D'Aguanno, and to every family who opened their doors. To give a voice to everyone who took part in this journey, we have collected several testimonials below; what follows are the comments and reflections from the students of the other participating nations about their time spent here with us.

(Andrea Orsinger)

## Margarida (Portugal)

I really enjoyed seeing the cultural differences, because I was surprised by the differences that all the countries have. What I liked most was also learning more about other countries and interacting with people from other countries, and I really enjoyed learning more about Rome.

## Joana (Portugal)

My experience with the Erasmus+ project was very positive and enriching. I had the opportunity to meet new people from different countries and learn about other cultures. The activities were interesting and helped me grow both personally and academically. Overall, I really enjoyed the experience and I would definitely recommend it to other students.

## Teodor (Finland)

I liked it there in Italy. There were nice people, food and weather. The best day was when we were in the Colosseum.

## Isabelle (Germany)

Our time with the host families in Rome was a really great experience. We had a lot of fun together and got to explore many different parts of the city. It was especially interesting to learn more about Italian food and culture, which made the whole trip even more exciting. We spent a lot of time with our exchange partners, met many new people, and created some really nice memories. We also visited several museums and learned more about the history of Rome. All in all, it was a very enjoyable and memorable experience.

## Lea Bröker (Germany)

I think the Erasmus week was a really great experience. It was a lot of fun getting to know new people and seeing different places. I especially loved exploring the buildings and places that you usually only see in pictures. It was also a great experience living with host families and spending time with them. I would recommend doing an exchange to anyone who gets the chance.

# KEPLERO E OLTRE

## PICCOLI GESTI, GRANDI CAMBIAMENTI: IL KEPLERO AL FESTIVAL DEL VERDE



L'11 aprile 2026, la nostra scuola ha partecipato alla xv edizione del Festival del Verde e del Paesaggio, presso l'Auditorium Parco della Musica, a Roma. Durante il Festival, il professor Casalini e il professor Ferretti hanno presentato il progetto "Green Learning Environments per un futuro sostenibile", illustrando il modello di transizione ecologica urbana sviluppato dal nostro Istituto.

“Non è stato un festival da guardare (o almeno non solo): è stato un modo diverso di stare. Abbiamo parlato di città, giardini, case e cibo, ma le categorie servono più a orientarsi che a descrivere davvero cosa succede” spiegano gli organizzatori.

“In realtà, si parlava di come viviamo e di quella sensazione – difficile da nominare – che ci fa intuire che potremmo vivere meglio, anche senza sapere esattamente come: non cambiando

il nostro stile di vita in modo radicale, e sicuramente non tutto insieme, piuttosto attraverso piccoli spostamenti che possono fare la differenza. Il cambiamento, nella sua versione meno visibile, non arriva tutto d'un tratto: esso assomiglia a una serie di tentativi. Alcuni funzionano, altri meno. Un'abitudine che cambia, un gesto che diventa intenzionale, un modo diverso di occupare lo spazio. Non sembra molto, e invece è lì che il paesaggio prende forma: non fuori, ma dentro la vita quotidiana, in quella zona opaca dove progetto e uso smettono di coincidere.”

Queste esperienze dimostrano quanto la nostra scuola si impegni a rispettare gli ideali promossi dal programma Green School, a cui il nostro istituto è orgoglioso di partecipare da ormai quattro anni, rendendo il Keplero un ambiente di apprendimento aperto e attento a tematiche molto importanti, quali la sostenibilità, la cittadinanza attiva e la rigenerazione urbana. (Luna Albanesi)

# KEPLERO E OLTRE

## FOSSOLI E LA RESISTENZA LOMBARDA

Il 24 Aprile 2026, la sala della Vaccheria si è riempita di oltre cento persone per la presentazione del libro di Francesca Baldini, "Fossoli e la Resistenza lombarda. Leopoldo Gasparotto e Antonio Manzi". La conferenza organizzata dall'associazione Tam Tam è stata una lezione civile su come i sacrifici del passato abbiano fondato i pilastri della nostra Costituzione.

L'incontro è stato aperto da cinque studenti del Music Lab della nostra scuola con l'esecuzione di una versione puramente strumentale di "Bella Ciao". La scelta di "mettere a nudo" la melodia è stata spiegata come un invito a riscoprire le origini profonde del canto: dalle influenze klezmer del mondo ebraico ai canti delle mondine. Oggi, questo brano è un simbolo universale di libertà che unisce le piazze di tutto il mondo.

L'autrice, docente del Liceo Keplero con un dottorato in Storia dell'Europa, ha dialogato con il professor Carlo Felice Casula, emerito di Storia Contemporanea di Roma Tre. Il saggio si concentra sul campo di Fossoli. Nato nel 1942 per i prigionieri di guerra, nel marzo 1944 fu trasformato dai nazisti in un Dulag (campo di transito), stazione di treni verso Auschwitz e Mauthausen, ma anche luogo di brutale repressione del dissenso politico.

La narrazione si concentra su due figure eroiche che incarnano le diverse anime della Resistenza: Leopoldo Gasparotto, intellettuale e alpinista, leader militare del Partito d'Azione, assassinato nel giugno del 1944 per il suo carisma e la sua capacità organizzativa; e Antonio Manzi, cattolico praticante dell'Azione Cattolica, ucciso insieme ad altri 66 compagni (i "martiri di Fossoli") nell'eccidio del poligono di Cibeno del 12 luglio 1944.

Il professor Casula ha evidenziato come il libro narri il sacrificio europeo a Fossoli, il "sangue d'Europa", ricordando la Resistenza dei soldati che rifiutarono il nazifascismo e non solo la Resistenza dei partigiani.

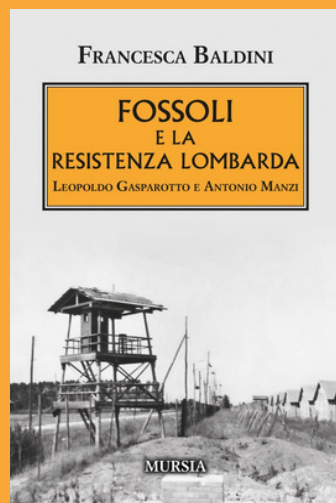


Dall'analisi degli orrori di Fossoli è emerso con forza come la nostra democrazia poggia su tre diritti fondamentali che noi studenti siamo oggi chiamati a difendere come "sentinelle della libertà":

- Parità: nata dal sacrificio di donne e uomini che hanno lottato fianco a fianco per superare le discriminazioni del regime.
- Educazione: intesa non come nozione, ma come coscienza critica coltivata a scuola per mantenere viva la memoria attiva.
- Salute: un diritto prezioso che la nostra Costituzione tutela come reazione alle privazioni e alle violenze subite dai deportati.

Come ricordato durante la conferenza: "Ci hanno seppellito, ma eravamo semi". Spetta a noi, oggi, far fruttare quei semi attraverso l'uguaglianza, l'istruzione e la cura della collettività.

(Andrea Orsingher)



[Fossoli e la Resistenza Lombarda - Ugo Mursia Editore](#) «La tragedia di Fossoli scoppio improvvisa. C'era Gasparotto con quelli del suo gruppo; c'era il gruppo di Lecco, c'era Vercesio. A Milano s'era fatto il possibile per salvare qualcuno degli internati. Fucilarono Poldo il 22 giugno, ne fucilarono altri 67 il 12 luglio. Furono per la Resistenza perdite gravissime.»

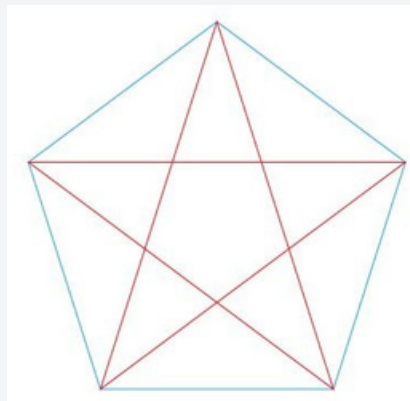
EAN 9788842567561  
Collana: Testimonianze fra cronaca e storia.  
1939-1945: Seconda guerra mondiale



# KEPLERO E OLTRE

## KEPLERO MATH RACE

**Problema 7.1. (Triangoli).** Quanti sono i triangoli che compaiono nella figura accanto?



**Problema 7.2. (Trapezi)** Considera ancora l'immagine, quanti sono i trapezi che vi compaiono?

**Problema 8. (PIN)** Quanti sono i PIN di quattro cifre, da 0000 a 9999, per i quali la somma delle prime 2 cifre è uguale alla somma delle ultime 2?

(Andrea Orsingher)

**Problema 9 (Lo Stempiato)** Il signor Ugo ha una testa modellizzabile come una semisfera di raggio  $R = 10$  cm. La sua capigliatura, ormai decisamente rada, ha una densità uniforme di  $5$  capelli/cm<sup>2</sup>. La calvizie di Ugo è composta da due zone glabre che si sovrappongono parzialmente:

1. La Chierica: Una calotta circolare sulla sommità della testa. Essa comprende tutti i punti che hanno una distanza verticale inferiore a  $2$  cm dal punto più alto del cranio.

2. La Stempiatura: Un settore sferico (spicchio) di ampiezza  $120^\circ$  che parte dalla cima e arriva fino alla base della semisfera, rivolto verso la fronte.

Calcola il numero totale di capelli rimasti al signor Ugo.

(Usa  $\pi \approx 3,14$ . Ricorda: Area calotta =  $2\pi Rh$ , approssima il risultato finale alla decina più vicina)

(Andrea Orsingher)

Manda le tue risposte al modulo di google <https://forms.gle/EzGL3P3Qo5GjK1AW6> (QR code a lato). La classifica completa è mostrata sotto.

Punteggi base dei problemi:

- Problema 7: 60 punti (30+30)
- Problema 8: 100 punti
- Problema 9: 100 punti

Se hai dei dubbi scrivi una mail alla redazione [kepleroeoltre@liceokepleroroma.edu.it](mailto:kepleroeoltre@liceokepleroroma.edu.it).



Classifica Provvisoria							
Posizione	Nickname	Classe	Sede	Punteggio n. 1	Punteggio.n. 2	Punteggio n. 3	Punteggio totale
1	gaudio	3	Gherardi	61	187	191	439
2	AD	3	Gherardi	60	186	181	427
3	Tuzzi	3	Gherardi	116	61	190	367
4	Βλώσκω	5 (Esterna)	Esterna	54	185	100	339
5	Paola	3	Gherardi	179		143	322
6	Red	1	Gherardi	62	143		204
7	Riemann Rock	6 (Prof)	Gherardi	90		98	188
8	Joe	3	Gherardi	59	62	60	181
9	DONALDO	4	Vigne		55	120	175
10	Matt	5(Esterno)	Esterno			154	154
12	luna	2	Gherardi	62			62
13	alice	2	Gherardi	59			59
14	il grande empolia	5(Esterno)	Esterno		52		52
15	cristiii	1	Gherardi	20			20
16	Er_Nesto	5	Gherardi	8			8

# KEPLERO E OLTRE

## Come pubblicare sul nostro giornale

INVIA IL TUO ARTICOLO  
IN FORMATO "TIMES NEW  
ROMAN" CARATTERE 12



Nell'intestazione  
dell'e-mail specifica il  
tema dell'articolo:

- **CULTURA**  
(Racconti, poesie,  
recensioni, arte)
- **CITTADINANZA  
SOSTENIBILE**
- **SPORT &  
TEMPO LIBERO**
- **ATTUALITÀ**
- **VITA DELLA  
SCUOLA**
- **GRAFICA e  
FOTOGRAFIA**

All'indirizzo

**kepleroeoltre@liceokepleroroma.edu.it**

Infine noi della redazione ci presentiamo:

- |                      |                   |
|----------------------|-------------------|
| -Albanesi Luna       | -Orsingher Andrea |
| -Canzano Daniele     | -Rossi Alice      |
| -Celletti Agnese     | -Russo Ernesto    |
| -Cesarini Alessandra | -Russo Francesco  |
| -Mercanti Elena      | -Signoracci Siria |
| -Nota Martina        |                   |

Leggi anche i precedenti  
numeri:

[Keplero e Oltre 1](#)

[Keplero e Oltre 2](#)

[Keplero e Oltre 3](#)

sul sito della nostra  
scuola [“Keplero &  
Oltre”](#): il [Giornale  
Scolastico del  
Liceo “Keplero”](#)